

**25 aprile 2026**

Cari cittadini, care cittadine,

oggi celebriamo il 25 aprile, il giorno in cui l'Italia ritrovò la libertà, la dignità e la speranza.

In questa data, ricordiamo la fine dell'occupazione nazifascista e l'impegno di chi, con coraggio e sacrificio, scelse di dire no alla dittatura e sì alla democrazia. La Resistenza non fu solo una guerra di liberazione: fu un atto di fede nel futuro.

25 aprile, una data che rappresenta uno dei momenti più alti e significativi della nostra storia nazionale. È il giorno della Liberazione, il giorno in cui l'Italia seppe rialzarsi dopo anni di dittatura, guerra e sofferenza, ritrovando la strada della libertà, della dignità e della democrazia.

Il 25 aprile non è soltanto una ricorrenza storica: è una memoria viva, che ci interpella ancora oggi. È il simbolo del coraggio di uomini e donne comuni, spesso giovani — lavoratori, studenti, contadini, militari — che, in un tempo buio, scelsero di non voltarsi dall'altra parte. Scelsero di resistere, di opporsi all'oppressione, di rischiare tutto per un ideale più grande di loro stessi e per un futuro migliore. Furono uomini e donne diversi per età, idee e provenienza che decisero di unirsi per un bene comune, credendo che la libertà meritasse ogni rischio.

A loro dobbiamo la nascita della Repubblica e della Costituzione, che ancora oggi ci guida con i suoi valori fondamentali: libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia, pace e il rispetto della persona umana.

Ricordare il 25 aprile significa allora comprendere che la libertà non è mai un dono scontato. È una conquista fragile, che richiede attenzione, responsabilità e impegno costante. Ogni generazione è chiamata a difenderla, non solo nei momenti straordinari della storia, ma anche nella quotidianità: nel rispetto delle regole, nella tutela dei diritti, nella partecipazione attiva alla vita democratica. Oggi, ricordare significa anche fare memoria attiva. Significa chiederci ogni giorno se, nelle nostre scelte, onoriamo davvero quel patrimonio.

Significa respingere l'indifferenza, il linguaggio dell'odio, la chiusura, perché la libertà non è mai conquistata una volta per tutte: va custodita e rinnovata con responsabilità e partecipazione. Va difesa e rinnovata ogni giorno attraverso l'impegno civico, il rispetto delle istituzioni e la partecipazione consapevole alla vita pubblica.

In questo spirito, è importante richiamare anche uno degli strumenti fondamentali della nostra democrazia: il referendum. Attraverso di esso, i cittadini esercitano direttamente la propria sovranità, contribuendo a orientare le scelte del Paese su temi cruciali.

Il recente referendum sulla giustizia ha rappresentato, al di là degli esiti specifici, un momento significativo di partecipazione democratica. Esso ha riportato al centro del dibattito pubblico temi essenziali come l'equilibrio tra poteri dello Stato, l'efficienza del sistema giudiziario e la tutela dei diritti dei cittadini.

Qualunque sia stata la posizione di ciascuno, il valore più importante resta la possibilità di esprimersi liberamente, di confrontarsi nel rispetto reciproco e di contribuire, attraverso il voto, al futuro delle nostre istituzioni. È proprio questa libertà — la libertà di scegliere, di partecipare, di dissentire — che affonda le sue radici nella lotta di Liberazione che oggi celebriamo.

Ma il 25 aprile ci invita anche ad alzare lo sguardo oltre i confini nazionali. Oggi, nel mondo, sono ancora in corso conflitti che causano sofferenza, distruzione e perdita di vite umane. Le immagini delle guerre contemporanee ci ricordano quanto la pace sia fragile e quanto sia necessario difenderla ogni giorno. Oggi viviamo in un mondo complesso, attraversato da tensioni, conflitti e profonde trasformazioni. In questo contesto, i valori della Resistenza e della Liberazione assumono un significato ancora più attuale. Ci ricordano l'importanza della pace, della solidarietà tra i popoli, del rifiuto di ogni forma di violenza, discriminazione e intolleranza. In un tempo in cui il mondo affronta nuove sfide e tensioni, il messaggio del

25 aprile resta attuale. Ci invita a non essere indifferenti, a riconoscere il valore della pace, a contrastare ogni forma di odio, discriminazione e autoritarismo.

Di fronte a queste tragedie, non possiamo restare indifferenti. La memoria della nostra Liberazione ci richiama a una responsabilità morale: quella di promuovere il dialogo, sostenere la cooperazione tra i popoli e rifiutare ogni forma di violenza come strumento di risoluzione delle controversie.

La pace non è solo assenza di guerra: è costruzione quotidiana di giustizia, rispetto, solidarietà. È impegno concreto delle istituzioni e dei cittadini, a tutti i livelli, per garantire diritti, dignità e opportunità.

In questo contesto, non possiamo ignorare ciò che accade anche nelle grandi democrazie. In questi giorni, milioni di persone sono scese in piazza in diverse parti del mondo aderendo al movimento "No Kings", una mobilitazione internazionale nata per ribadire un principio fondamentale: in democrazia non esistono uomini soli al comando, ma istituzioni, regole e cittadini consapevoli.

Queste manifestazioni, che hanno coinvolto milioni di persone e migliaia di città, hanno posto al centro temi come la difesa dei diritti civili, il rifiuto della guerra e la necessità di contrastare ogni deriva autoritaria.

Al di là delle diverse opinioni politiche, esse rappresentano un segnale importante: la partecipazione, quando è libera e pacifica, è il cuore pulsante di ogni democrazia.

Il 25 aprile ci insegna anche il valore dell'unità. In quegli anni difficili, persone diverse per idee politiche, provenienza sociale e credo religioso seppero unirsi per un obiettivo comune: restituire all'Italia la libertà. È una lezione preziosa anche per noi oggi, chiamati a superare divisioni e contrapposizioni per costruire insieme il bene comune.

Un pensiero particolare va alle nuove generazioni, a cui affidiamo questo patrimonio morale. A voi, giovani, spetta il compito di custodire e rinnovare questa memoria e, con speranza, costruire il futuro del nostro Paese. Non come un peso, ma come una responsabilità e un'opportunità. Studiare la storia, interrogarsi sul passato, sviluppare uno spirito critico: sono strumenti essenziali per essere cittadini liberi e consapevoli.

A voi chiediamo di non essere indifferenti, di non rinunciare mai alla partecipazione, di credere nel valore della democrazia. Perché è proprio nell'impegno quotidiano, anche nei piccoli gesti, che si costruisce una società più giusta e più umana.

Celebrare il 25 aprile significa dunque non solo onorare chi ha combattuto per la libertà, ma anche rinnovare il nostro patto civile. Significa scegliere ogni giorno da che parte stare: dalla parte dei diritti, della dignità, della convivenza pacifica.

In questo giorno solenne, rendiamo omaggio a tutte le vittime della guerra e della lotta di Liberazione. E rinnoviamo il nostro impegno affinché i valori per cui hanno sacrificato la loro vita continuino a vivere nelle nostre istituzioni e nelle nostre coscienze, per rinnovare il nostro impegno per una società più giusta, più solidale, più libera.

Celebriamo il 25 aprile non come una pagina di storia lontana, ma come un impegno quotidiano per difendere la democrazia, la verità, la giustizia.

È un giorno per dire ancora, insieme, "Viva la libertà, viva la Resistenza, viva l'Italia libera e democratica."

Viva l'Italia. Felice e sereno 25 Aprile a Tutti

( il vostro Sindaco Endro Bevolo)